

→ **Al processo Mori** il boss sostiene che gli abboccamenti iniziarono dopo la morte di Falcone

→ **Cosa Nostra** aveva pronta una lista di politici da uccidere, tra cui Calogero Mannino e Carlo Vizzini

Brusca rivela: la trattativa Stato-mafia iniziò dopo Capaci



Foto LaPresse

CONTRADA

Presentata l'istanza per la sospensione esecutiva della pena

L'avvocato Giuseppe Lipera, difensore di Bruno Contrada, ha presentato alla seconda sezione penale della Corte d'appello di Caltanissetta un'istanza per la sospensione dell'esecuzione della pena e la conseguente scarcerazione del suo assistito. Contrada, 80 anni, ex funzionario del Sisde, sta scontando una pena a dieci anni di reclusione per concorso in associazione mafiosa. L'ex poliziotto è ai domiciliari per motivi di salute e per l'età avanzata e il 25 ottobre si svolgerà l'udienza davanti al tribunale di sorveglianza di Palermo che dovrà decidere se prorogare la detenzione domiciliare. L'8 novembre, inoltre, si svolgerà l'udienza, davanti alla stessa sezione della Corte d'appello nissena, in cui i giudici esamineranno l'istanza per la revisione del processo presentata da Contrada. Lipera, a supporto della richiesta di sospensione pena, cita tra l'altro «l'età avanzata di Contrada, le gravissime condizioni di salute, la mancanza di pericolosità sociale».

Il boss di San Giuseppe Jato Giovanni Brusca fu arrestato il 20 maggio 1996 ad Agrigento

Al processo Mori il boss pentito sostiene che gli abboccamenti fra istituzioni e cupola avvennero fra la morte di Falcone e quella di Borsellino. «L'attentato previsto all'Olimpico una vendetta contro i carabinieri».

MANUELA MODICA
PALERMO

La mafia aveva pronta una lista di politici, tra cui Calogero Mannino e Carlo Vizzini, da «colpire» ma poi qualcosa deviò il disegno mafioso. Si aprono nuovi interrogativi a Palermo, mentre si aggiungono dettagli al contesto in cui avvennero le stragi del '92. Che vedrebbero la mafia d'improvviso arrestare il piano stragista contro una serie dei politici, mentre era in atto

una trattativa con lo Stato, trattativa in corso prima dell'omicidio del giudice Paolo Borsellino. Questo potrebbe essere il contesto in cui avvennero le stragi del '92, una delle ferite più profonde della Storia del Paese. Nuovi dettagli che emergono dall'udienza di ieri a Palermo per il processo Mori. Il pm Antonio Di Matteo impegnato nel collegio di accusa ha, infatti, presentato ieri dei fonogrammi, risalenti al febbraio-marzo del 1992, del Ministero dell'interno finora classificati come riservati, acquisiti adesso dalla Dia di Palermo, in cui si legge del sospetto di un disegno stragista della mafia nei confronti di una serie di politici, tra cui Mannino e Vizzini. Documenti adesso agli atti del processo che vede imputati il generale del Ros Mario Mori e il colonnello Mauro Obi-

nu per favoreggiamento aggravato a Cosa Nostra per la mancata cattura di Bernardo Provenzano nel 1995. A confermare il disegno stragista anche la nuova deposizione de "lo scannacristiani" Giovanni Brusca, ex boss di San Giuseppe Jato,

All'Olimpico L'attentato non riuscito fu una vendetta contro i Carabinieri

tornato ieri mattina a deporre in qualità di teste al processo. Totò Riina, secondo i racconti del teste, aveva già ordinato ai "picciotti", tra cui Brusca, di eseguire «dei sopralluoghi nei posti più frequentati da Calogero Mannino, come la segreteria in

via Zandonai». Ma all'improvviso, il capomafia decise di «sospendere l'uccisione di Mannino perchè c'erano altre priorità». Tutto ciò accadde dopo la strage di Capaci: «Fino a giugno del 1992 - ha detto Brusca - facevamo dei sopralluoghi per seguire gli spostamenti e le abitudini di Mannino. Ma poi è arrivato il fermo e non ne seppi più nulla». Durante il collegamento in videoconferenza di fronte alla corte presieduta da Mario Fontana, Brusca detto anche "u verru", (il porco) ha ribadito i particolari degli incontri: «Totò Riina mi parlò della trattativa con lo Stato dopo la strage di Capaci e prima della strage di via D'Amelio». Dichiarazioni che aveva già rilasciato, sempre al processo Mori, lo scorso 18 maggio a Rebibbia. In quell'occasione Brusca non ricordava quale fosse la